

cemie, mieloma multiplo e, negli ultimi anni, in via sperimentale contro i tumori solidi». Il rapido e deciso sviluppo tecnologico ha scoperto un ruolo di primo piano non solo per una maggiore immediatezza nella messa a punto di innovative soluzioni terapeutiche, ma anche per conoscere meglio i linfomi, soprattutto le forme più rare per le quali i progressi terapeutici sono ancora limitati. «Attualmente disponiamo di metodi per lo studio dei linfomi a livello molecolare, genetico e cellulare, tanto da esser in grado di studiare la singola cellula tumorale per vedere quali siano i suoi punti deboli e di forza e poter così disegnare, contro di essa, strategie terapeutiche specifiche», afferma Ferreri. «Siamo sempre alla ricerca di nuovi bersagli da colpire con possibili trattamenti, specialmente per le forme più rare». Infatti, la rarità di certi linfomi si associa alle difficoltà di reperire pazienti per gli studi clinici e alla necessità di trovare nuove metodiche per contrastare le cellule tumorali. «Mentre nel caso dei linfomi B abbiamo visto il successo delle terapie avanzate poc'anzi citate, nel caso dei linfomi a cellule T quelle stesse terapie, come gli anticorpi bi-specifici o le cellule CAR-T, hanno un'efficacia limitata dal momento che non sono in grado di distinguere tra i linfociti T malati e quelli sani; perciò si innesca una guerra fratricida con pesanti ripercussioni sull'organismo», puntualizza l'esperto. «Ciò rende necessario proseguire intensamente nella ricerca, guardando agli elementi di certezza che permettono di sviluppare ulteriori nuove ed efficaci terapie».

Diagnosi precoci e rapido accesso alle cure

Molte sono le persone che guariscono dai linfomi con le chemioterapie convenzionali e, negli anni a venire, saranno ancora di più a beneficiare delle terapie avanzate come le CAR-T, ma perché ciò accada occorre arrivare rapidamente a una conferma diagnostica. L'inquadramento clinico del linfoma passa attraverso la richiesta di esami di laboratorio (come l'emocromo, la VES, il dosaggio dell'LDH, della beta-2 microglobulina e l'esecuzione dell'elettroforesi proteica) e strumentali (radiografia del torace, TAC torace e addome, risonanza magnetica e soprattutto agoaspirato midollare e biopsia) ma comincia sempre da una buona anamnesi. «Tra i primi sintomi che inducono il paziente a rivolgersi al medico c'è l'ingrossamento dei linfonodi a livello del collo, delle ascelle o dell'inguine», spiega ancora Ferreri. «A questo possono esser associati sintomi sistemici,

chiamati anche 'sintomi B', come la febbre di non nota spiegazione, la sudorazione notturna, il dimagrimento di oltre 10 kg in pochi mesi e, in taluni casi, il prurito. In presenza di tali 'indicatori' è opportuno che il medico di base suggerisca al suo assistito una visita onco-ematologica». La corretta interpretazione dei sintomi cosiddetti "B" (febbre, sudorazione, dimagrimento) è dunque demandata al medico di famiglia che può richiedere alcuni esami e capire se l'aumento dimensionale dei linfonodi - un sintomo peraltro comune e non specificamente associato al linfoma ma suscitato anche da banali episodi infiammatori o motivi infettivi - possa essere spia di un linfoma. «Serve lo sforzo di tutti per migliorare la cooperazione sul territorio giacché per le grosse strutture ospedaliere sarebbe impensabile farsi carico di tutte le persone col solo quesito diagnostico dell'ingrossamento dei linfonodi», afferma Ferreri. «È, dunque, importante l'opera di sensibilizzazione sul linfoma e di aggiornamento dei medici di famiglia, in maniera tale che essi siano in grado di valutare al meglio quando si renda necessario un approfondimento con esami di tipo infettivologico o se, invece, sia il caso di indirizzare direttamente il malato presso un centro onco-ematologico specializzato».

In nove casi su dieci, infatti, l'incremento di dimensione di un linfonodo può trovar ragione nelle conseguenze di piccole lesioni a livello di mani o piedi, nei graffi di un gatto o in un semplice mal di gola o mal di denti: il medico di base, raccomandando l'esecuzione di esami di approfondimento può distinguere i casi in cui sia sufficiente un trattamento con antibiotico da quelli in cui sia bene sentire il parere di uno specialista onco-ematologo.

«La Giornata Mondiale sulla consapevolezza del linfoma è un'occasione per tutti per mettere ben a fuoco anche i piccoli segnali della presenza di un linfoma», conclude Ferreri. «In essa ribadiamo il ruolo del medico di base quale snodo fondamentale all'interno del processo diagnostico e terapeutico, il quale deve esser chiaro e ben organizzato in tutte le sue parti». L'obiettivo di oggi è anticipare il più possibile terapie avanzate basate sui principi dell'immunoterapia, ma perché ciò accada serve uno stretto coordinamento tra tutte le parti in causa e sono indispensabili percorsi diagnostico-terapeutico assistenziali chiari e funzionali, tanto sulla carta che nella realtà ospedaliera di ogni giorno.

Tratto da osservatoriomalattie.it



800 59 11 47

dal lunedì al venerdì
orario d'ufficio

DIREZIONE

Via G. Murat 85 - 20159 Milano
Tel: 02 69008117 - Fax 02 69016332
Sito Internet: www.emo-casa.com
info@emo-casa.com



Come aiutarci:

- a mezzo versamento c/c postale 40444200 intestato a: **Progetto Emo-Casa ETS**
- con bonifico bancario Monte dei Paschi di Siena Ag. 51 - Milano
cod. IBAN IT22 N 01030 01658 000061127249
- con bonifico bancario Banca Popolare di Sondrio Ag. 15 - Milano
cod. IBAN IT23 R056 9601 6140 0000 3788 X80
- con donazione ONLINE direttamente dal nostro sito www.emo-casa.com
- devolvendo il 5 per mille alla nostra Associazione c.f. 97205190156 usando:
mod. integrativo CUD; mod. 730/1-bis redditi; mod. unico persone fisiche

16124 Genova P.tta Jacopo da Varagine 1/28

Tel. 010 2541440

Fax 010 2473561

E-mail: progettoemocasaonlus.ge@gmail.com

35138 Padova Via Bezzecca, 4/c

Tel. 049 8713791

Fax 049 8714346

Banca Popolare di Sondrio

Filiale 553 - Padova

IBAN IT67 V056 9612 1000 0000 3678 X01

E-mail: emocasa.pd@gmail.com

Delegazione Padova - Rovigo - Treviso - Venezia

Vicenza

38122 Trento Via Zara, 4

Tel. e Fax 0461 235948

Cassa Rurale di Trento

Filiale di Trento - Via Grazioli

IBAN IT03 H083 0401 8330 0000 9791 479

E-mail: progetto.emo.casa.onlus.tn@gmail.com

Delegazione Trento - Belluno - Bolzano

28100 Novara Via Gnifetti, 16

Tel. e Fax 0321 640171

E-mail: emocasa.novara@gmail.com

Delegazione Novara - Asti - Biella - Verbania

Vercelli

37134 Verona Via Rovigo, 23

Tel. 045 8205524

Fax 045 582608

Banca Popolare di Sondrio

Filiale 493 - Verona

IBAN IT86 D 05696 11700 000004613X95

E-mail: progetto.emocasa.vr@gmail.com

Delegazione Verona - Brescia - Mantova

48121 Ravenna Via Pellegrino Matteucci, 20

Tel. e Fax 0544 217106

E-mail: emo.ra@libero.it

Delegazione di Ravenna - Forlì/Cesena - Rimini

Unità mobile

Sede Ponente Ligure:

P.zza della Libertà 10/1 - 17055 Toirano (SV)

Tel. 347 5745626

Emoflash

MENSILE ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE "Progetto Emo-Casa ETS"

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via G. Murat 85 - 20159 Milano • tel: 02 69008117 - fax 02 69016332

Direttore Responsabile: Tesolin Flavio

Comitato di Redazione: Nosari Anna Maria Rita, Crugnola Monica, Zaffaroni Livio, Maggis Francesco, De Miccoli Rita, Andreescu Luminita Mihaela

Iscrizione Tribunale di Milano N. 174 del 16/03/1998 - Fotocomposizione: LimprontaGrafica Milano - Stampa: Grafica Briantea srl - Usmate (MI)